

di Marco Fraschini



Un piccolo mondo lungo il **Serio**

All'inizio della Val Seriana, quando i fianchi delle montagne cominciano ad avvicinarsi e la natura sembra riappropriarsi di qualche spazio in una valle segnata da una lunga storia industriale, esiste un'isola verde difficile da definire. È una grande proprietà al cui centro si trova un palazzo del 700, con un giardino chiuso da una balaustra a colonnine e, su un lato, un piccolo borgo rurale con percorsi acciottolati, case un tempo abitate da contadini e mezzadri, scuderie, depositi e una torre. Intorno si estendono diversi ettari fino a lambire il Serio. Una parte della tenuta conserva l'antico carattere agricolo, con un ampio prato da sfalcio e il frutteto; più in basso si apre un'area umida creata per offrire sosta alle molte specie di uccelli migratori che transitano lungo la valle. Avvicinandosi al fiume il paesaggio cambia ancora e diventa un bosco spontaneo. Nel giardino storico formale crescono piante arrivate in epoche diverse, tra cui *Trachycarpus fortunei*, *Rosa banksiae*, magnolie, cedri, bossi e la cosiddetta convallaria dei giardinieri, usata a delimitare le aiuole intorno alla fontana. È questa la parte

più ordinata e raccolta della tenuta. Quella che forse più colpisce è la parte spontanea, dove l'intervento umano è ridotto al minimo e il disordine apparente diventa occasione di scoperta, con ambienti diversi che si aprono all'improvviso. Dalle rive degli specchi d'acqua si passa a un margine fitto di salici e pioppi, dove gli animali trovano riparo. Poi si raggiunge il frutteto, con la possibilità di cogliere un frutto dall'albero, e infine la fascia boscata lungo il fiume, con pioppi nati spontaneamente, salici, qualche ciliegio, sambuchi e un sottobosco in cui compaiono anche specie non autoctone, arrivate con semi portati dal vento, dagli uccelli, altri animali o dall'acqua. È uno spunto utile anche per giardini meno estesi dove, se lo spazio lo consente, si può individuare una zona marginale o un confine irrisolto in cui mettere a dimora alberi autoctoni che, nel tempo, costruiranno l'ossatura di un piccolo bosco.

Il resto lo faranno la crescita delle piante e la natura, rendendo viva una zona solo apparentemente trascurata. A chiudere la proprietà verso valle è il greto del Serio, che qui scorre con acqua limpida dopo avere attraversato dighe, canali, condotte, mulini e turbine: una valle che, dopo averlo a lungo utilizzato come forza motrice, sembra oggi restituire al fiume una vita più libera. La sera, quando si sosta nel giardino storico sotto alberi che il tempo ha reso immensi, come il tiglio che domina la scena, si vede tramontare il sole oltre il verde del bosco che filtra la luce e si rivive un'epoca in cui questi spazi, per molti dei loro abitanti, erano il mondo. Ancora



Marco Fraschini, architetto, è autore del libro *Progetti di giardini* e storico collaboratore di *Villegiardini*. Nella sua lunga carriera è stato amministratore pubblico, tecnico comunale e protagonista di grandi trasformazioni urbanistiche. Oggi è direttore tecnico di **Urges Srl** (urgesarchitettura.com) società di architettura, attraverso la quale porta avanti l'impegno alla creazione di luoghi dove architettura e paesaggio siano stabilmente integrati e possano dialogare armoniosamente. Da sempre appassionato di giardini e natura, in tutti i suoi progetti cerca di valorizzare gli spazi verdi in relazione al contesto in cui sono inseriti.

*Marco Fraschini, architect, is the author of the book *Progetti di giardini* and a long-standing contributor to *Villegiardini*. Throughout his extensive career, he has been a public administrator, municipal technician, and a key figure in major urban transformations. Today, he is the technical director of **Urges Srl** (urgesarchitettura.com), an architecture firm through which he continues his commitment to creating spaces where architecture and landscape are seamlessly integrated and can engage in harmonious dialogue. A lifelong enthusiast of gardens and nature, he seeks to enhance green spaces in all his projects, ensuring they are in harmony with the surrounding environment.*

oggi questo luogo conserva un piccolo mondo raccolto, con alberi maestosi e un silenzio interrotto solo dal verso degli uccelli. Lo conoscono bene gli abitanti che hanno scelto come residenza questa solitudine e ne seguono ogni giorno, con il sole o con la pioggia, il lento evolversi. ● Foto di **Matteo Fraschini**

A small world along the Serio. At the entrance to the Val Seriana, where the mountain slopes begin to close in and nature seems to reclaim a measure of space in a valley marked by a long industrial history, there exists a green island hard to define. It is a large estate at whose centre stands an eighteenth-century palazzo, with a garden enclosed by a balustrade on slender columns and, to one side, a small rural hamlet with cobbled paths, houses once inhabited by farmers and sharecroppers, stables, outbuildings and a tower. Around it, several hectares extend as far as the banks of the Serio. Part of the estate retains its ancient agricultural character, with a broad meadow kept for hay and an orchard; lower down, a wetland area opens out, created to offer resting ground to the many species of migratory birds that pass through the valley. Approaching the river, the landscape changes again and becomes a woodland of natural growth. In the formal historic garden, plants gathered across different periods grow together: *Trachycarpus fortunei*, *Rosa banksiae*, magnolias, cedars, boxwood and the so-called gardeners' lilyturf, used to edge the beds around the fountain. This is the most ordered and contained part of the estate. What perhaps makes the stronger impression is the wilder section, where human intervention is

reduced to a minimum and apparent disorder becomes an invitation to discovery, with different environments opening up without warning.

From the banks of the ponds, the path moves to a dense margin of willows and poplars where animals find shelter. Then comes the orchard, where fruit can be picked straight from the tree, and finally the woodland strip along the river, with wild poplars, willows, the odd cherry, elders and an understory in which non-native species also appear, arriving as seed carried by wind, birds, other animals or water. This offers a useful cue for less extensive gardens where, if space allows, a marginal zone or an unresolved boundary can be identified in which to plant native trees that, in time, will form the framework of a small wood. The rest will be left to the plants and to nature, bringing life to a zone that is only apparently neglected.

The estate is closed to the valley by the riverbed of the Serio, which here flows with clear water after passing through dams, canals, conduits, mills and turbines: a valley that, having long used the river as a source of power, today seems to return to it a freer life. In the evening, sitting in the historic garden beneath trees that time has made immense, among them the lime that dominates the scene, the sun sets beyond the green of the wood that filters the light, and the scene belongs to an age when these spaces, for many of those who lived in them, were the whole world. This place still holds a small, intimate world, with majestic trees and a silence broken only by birdsong. Those who have chosen this solitude as their home know it well, following day by day, in sun and in rain, its slow unfolding. ■